

COMMISSIONE VII

CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE

50.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MAURO SEPPIA**

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Estensione dei benefici di cui all'articolo 5 della legge 3 marzo 1971, n. 153, a coloro che abbiano acquisito la cittadinanza italiana per matrimonio o per naturalizzazione (<i>Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato</i>) (3948)	3
Seppia Mauro, <i>Presidente</i>	3, 4
Fincato Laura, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	3, 4
Soave Sergio	4

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,20.

RODOLFO CARELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Estensione dei benefici di cui all'articolo 5 della legge 3 marzo 1971, n. 153, a coloro che abbiano acquisito la cittadinanza italiana per matrimonio o per naturalizzazione (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (3948).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Estensione dei benefici di cui all'articolo 5 della legge 3 marzo 1971, n. 153, a coloro che abbiano acquisito la cittadinanza italiana per matrimonio o per naturalizzazione », già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 10 maggio 1989.

Sul disegno di legge riferirò io stesso, sostituendomi al relatore, onorevole Casati, che non è potuto intervenire alla seduta odierna.

Il provvedimento al nostro esame vuole estendere le procedure per il riconoscimento dei titoli di studio ottenuti all'estero, già previste per i cittadini italiani dalla legge n. 153 del 1971, a quanti acquisiscano successivamente la cittadinanza italiana. Anche se i beneficiari di questa norma non sono numerosi, è necessario porre rimedio ad un'ingiustizia perpetuata ai loro danni.

Invito pertanto la Commissione ad una rapida approvazione del disegno di legge, nel testo pervenutoci dal Senato.

LAURA FINCATO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Credo sia

capitato anche ai colleghi di dover affrontare il problema del mancato riconoscimento del titolo di studio di cittadini, per lo più di sesso femminile, provenienti dall'estero. Numerose persone divenute cittadine italiane in seguito a matrimonio o per altri motivi, pur avendo concluso in un altro paese un ciclo di studi corrispondente per contenuto e grado alla nostra scuola, si sono trovate nelle condizioni di non veder riconosciuto il loro passato scolastico e, di conseguenza, di essere adibite a mansioni non consone alle conoscenze scolastiche da esse acquisite.

La legge 3 marzo 1971, n. 153, recante « Iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionali da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e loro congiunti », all'articolo 5 specificamente riconosce l'equipollenza dei titoli di studio conseguiti all'estero nelle scuole straniere corrispondenti alle scuole italiane elementari e medie e dei titoli finali di studio conseguiti all'estero corrispondenti ai titoli di studio finali di istruzione secondaria di secondo grado.

Il dibattito svoltosi al Senato ha allargato eccessivamente i termini del problema, dato che il disegno di legge al nostro esame non si occupa affatto di università o di baccellierato. Si tratta, in sostanza, di un provvedimento ispirato da esigenze di equità, che, tra l'altro, mira a realizzare un rapporto di reciprocità con quei paesi dai quali pretendiamo il riconoscimento dei nostri titoli di studio, a volte con accordi di tipo bilaterale a volte di tipo generale.

Sicuramente in futuro questa norma subirà ulteriori evoluzioni in ambito europeo; per il momento, tuttavia, costituisce una sanatoria di situazioni pregresse

anche dolorose. Auspicio pertanto che il disegno di legge n. 3948 venga celermente approvato anche dalla Camera.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

SERGIO SOAVE. L'obiettivo perseguito da questo provvedimento, già approvato dal Senato, mi pare quanto mai opportuno, anche se, come ricordava il presidente, non interessa un gran numero di persone.

È giusto il principio di equiparare coloro i quali abbiano acquisito la cittadinanza italiana per matrimonio o naturalizzazione a chi già godeva dei benefici previsti dalla legge n. 153; ritengo che negli anni avvenire potrà godere dei vantaggi previsti da questo articolo un numero crescente di persone, visto che ultimamente vi è stata una forte accelerazione dell'immigrazione nel nostro paese e dei ritorni dall'estero.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento, come ha già sottolineato il sottosegretario Fincato, l'articolo 5 della legge n. 153 è molto chiaro. Probabilmente in futuro sarà necessaria una risistemazione più ampia ed organica dell'intera materia, perché la legge del 1971 restringe il campo dell'equiparazione per lo più al contesto comunitario, mentre oggi dobbiamo fare i conti sempre più spesso con equiparazioni ed equipollenze relative ad ambiti extracomunitari. Vi sono numerosi ritorni dall'America latina, non solo dall'Argentina, che ha un sistema scolastico effettivamente equipollente al nostro, ma anche, per esempio, dal Cile che ha metodiche di formazione completamente diverse; per non parlare, poi, dei sistemi scolastici africani.

Secondo me le perplessità che potranno eventualmente manifestarsi non riguarderanno i meccanismi, che mi paiono molto limpidi, ma la possibilità che in futuro, alla luce del rimescolamento sempre più rapido tra razze, culture ed etnie, sia necessario riconsiderare l'intera questione.

Un problema destinato ad aggravarsi in futuro riguarda i giovani laureati: oggi sono

numerosi i laureati che giungono in Italia da paesi che hanno subito un processo di decelerazione dello sviluppo o addirittura di regresso e di crisi. Si tratta di soggetti in possesso spesso di titoli utilissimi ai fini dell'inserimento nel mondo del lavoro del nostro paese, ma che non possono metterli a frutto in quanto non ne viene riconosciuta l'equipollenza: in futuro dovremo cimentarci su tale materia.

Il provvedimento in esame sana una discriminazione e, quindi, incontra l'assenso del gruppo comunista.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

In qualità di relatore, non ho niente da replicare a quanto è stato affermato dal rappresentante del Governo in ordine ad alcuni aspetti del provvedimento in esame.

Laura Fincato, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Non ritengo a mia volta di dover aggiungere ulteriori considerazioni a quanto ho già detto.

PRESIDENTE. In attesa che ci vengano trasmessi i prescritti pareri, il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

Desidero cogliere quest'occasione per manifestare, in via generale, il disagio della Commissione per le difficoltà che essa spesso incontra nella prosecuzione dell'esame dei provvedimenti a causa del ritardo con il quale le Commissioni « filtro » esprimono i pareri di loro competenza.

La seduta termina alle 9,50.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. PAOLO DE STEFANO**

*Licenziato per la composizione e la stampa dal
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli
Organi Collegiali il 1° febbraio 1990.*
